



€ c o n o m i a

LAVORO

MERCATI

RISPARMIO

LA BORSA	
MIB-R	30.574+1.251
MIBTEL	31.513+0.957
MIB30	46.198+1.111

LE VALUTE	
DOLLARO USA	0,907
-0,003	0,910
LIRA STERLINA	0,605
-0,008	0,597
FRANCO SVIZZERO	1,555
-0,005	1,560
YEN GIAPPONESE	98,530
-0,600	99,130
CORONA DANESE	7,455
-0,001	7,454
CORONA SVEDESE	8,230
+0,025	8,205
DRACMA GRECA	336,340
-0,060	336,280
CORONA NORVEGESE	8,224
+0,031	8,193
CORONA CECA	37,062
-0,140	36,202
TALLERO SLOVENO	204,822
-0,099	204,723
FIORINO UNGERESE	258,550
-0,150	258,400
ZLOTY POLACCO	4,078
-0,040	4,038
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,572
0,000	0,572
DOLLARO CANADESE	1,356
-0,003	1,359
DOLL. NEOZELANDESE	1,916
-0,022	1,894
DOLLARO AUSTRALIANO	1,576
-0,015	1,561
RAND SUDAFRICANO	6,359
-0,146	6,505

I cambi sono espressi in euro.
1 euro - Lire 1.936,27

Treni, Bersani blocca lo sciopero Orsa

Ma oggi si fermano per 8 ore gli «autonomi» di bus e metro

GIULIANO CESARATTO

ROMA Per l'Orsa è una vera e propria precettazione, per il Governo si chiama «differimento»: sparisce così, sospeso grazie all'intervento del ministro dei Trasporti Bersani, l'annunciato sciopero di 24 ore (tra sabato 13 e domenica 14) voluto dal coordinamento dei ferrovieri autonomi. Treni si quindi, benzina pure, ma ancora disagi per altre fermate della circolazione locale di bus e metropolitana, bloccati a singhiozzo in molte città. Nodo del contendere, con in mezzo l'esasperazione di chi viaggia sempre sotto la minaccia di annunciati o improvvisi disagi, la legge argina scioperi, che in molti casi viene abbinata alle scadenze contrattuali delle diverse categorie.

Per ora il governo, pur vedendo spuntare ogni giorno nuove vertenze, può comunque dire di tenere la situazione sotto controllo. Anche se, come nel caso dei treni, la ripresa del lavoro non nasce da una mediazione, ma da un'ordinanza cui - è l'impegno di Bersani - seguirà il tentativo di riaprire i tavoli delle trattative contrattuali. Bersani si è sentito costretto a intervenire con un atto d'imperio proprio per non creare eccessivi disagi al settore dei trasporti, già provato dalla protesta dei benzinai, e comunque ancora sotto la minaccia, confermata, dell'astensione dal lavoro di bus e metropolitana in diverse città.

E l'Orsa, la più forte organizzazione di sigle sindacali autonome (23 mila iscritti), rilancia immediatamente, proclamando un analogo protesta di 24 ore tra le 21 di sabato 10 giugno e le 21 del giorno dopo. Il 26 maggio la protesta si trasferirà direttamente davanti al ministero dei Trasporti. E questa la risposta allo stop deciso da Bersani, risposta accompagnata da

una durissima critica a un'ordinanza definita «illegittima e strumentale», persino rispetto alla legge sugli scioperi. Così il segretario generale dell'Orsa, Armando Romeo, che contesta: «la precettazione è un atto d'imperio ingiustificato e lesivo del diritto di sciopero». Pronta la risposta del ministro, che afferma di voler trovare soluzioni e non «prove di forza che non voglio con nessuno, perché sarebbero solo a danno degli utenti. Vorrei semplicemente che invece di passare da sciopero a sciopero si trovassero i tavoli giusti tra le parti per affrontare i problemi che ci sono».

Ma per tornare a trattare e riaprire il confronto sull'accordo del 23 novembre '99 - firmato dai sindacati confederali, Sma e Ugl - l'Orsa chiede un «atto impegnativo del ministro che garantisca un nuovo contratto dell'intero sistema ferroviario, quale punto di riferimento obbligatorio per qualsiasi attore che faccia ingresso nel settore». Altri punti della piattaforma rivendicativa proposta dall'Orsa riguardano il superamento del doppio binario contrattuale, il rispetto dei parametri di sicurezza, attualmente insufficienti, e una lettura più avanzata dell'accordo di novembre.

Intanto, scattano oggi (8 ore) proteste articolate e differenziate degli autoferrotranvieri autonomi, proteste condannate dalla Federttrasporti, che giudica «irresponsabile» l'atteggiamento di chi ha voluto questo sciopero nazionale. «Ancora una volta - scrive il suo presidente, Enrico Mingardi - poche centinaia di lavoratori mettono in crisi milioni di passeggeri e lo sforzo di risanamento delle aziende pubbliche; questa non è democrazia». Mingardi, che condanna oltre al metodo anche il merito dello sciopero, si augura che non ci sia una massiccia adesione allo sciopero, perché «gli au-

GLI SCIOPERI NEI TRASPORTI

Oggi **MEZZI PUBBLICI**
Sciopero di 8 ore degli autoferrotranvieri aderenti ai sindacati autonomi. Autobus, tram, metropolitane e ferrovie in concessione funzioneranno a singhiozzo.

COSÌ NELLA MAGGIORI CITTÀ

- **Milano**
Dalle 10 alle 15 e dalle 18 alle 21. Dalle 18 alle 22 in agitazione anche gli addetti Atm di Cgil, Cisl e Uil
- **Torino**
Dalle 15 alle 23 per le linee urbane, dalle 17,30 a fine servizio per quelle extraurbane
- **Venezia**
Dalle 9 alle 13 e dalle 20 alle 24
- **Roma**
Dalle 8.30 alle 16.30 per Bus e tram Atac, pullman extraurbani Lila, metropolitana A-B e ferrovie in concessione Roma-Lido, Roma-Pantano e Roma-Viterbo
- **Bologna**
Dalle 15.30 a fine turno

TRENI E AEROPORTI

13 MAGGIO sabato
Differito ad altra data lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri indetto dai sindacati dell'Orsa in programma dalle 21 di sabato alle 21 di domenica 14. Nel settore aereo, sciopero dalle 10 alle 18 del personale di terra della Gesac di Napoli

14 MAGGIO domenica

AUTOSTRADE
Sciopero dei casellanti sull'autostrada A1 Milano-Parma e sulla A4 Milano-Brescia

tonomi contano sulla carta pochi iscritti. Sarebbe strano assistere ad una quantità di disagi superiore alla soppressione di poche corse di autobus e tram». E saranno una trentina le agitazioni, tutte contrarie alla legge anticsciopero e abbinate a richieste economico-con-

OCCUPAZIONE E TFR

Governo e parti sociali, sul lavoro la discussione parte il 16 maggio

ROMA Partirà il 16 maggio a Palazzo Chigi il confronto tra governo-Amato e parti sociali, per affrontare i temi dell'occupazione e del Sud, in seconda battuta i contenuti del prossimo Dpef. Nessun incontro al vertice, invece, tra Cesare Salvi e i leader di Cgil Cisl e Uil, con il portavoce del ministro del Lavoro che ha definito «pure invenzioni» quelle di «Repubblica», che riferiva di una riunione riservata, smentita anche dai leader sindacali Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza. «Il governo - ha spiegato Cofferati - ci ha solo inviato, ma già da alcuni giorni, il testo del Piano d'azione nazionale per l'occupazione che dovrà essere inviato a Bruxelles». Il segretario generale della Cgil ha ribadito che al nuovo esecutivo chiederà con insistenza l'applicazione integrale del Patto di Natale e un impegno, già dal prossimo Dpef, a ridurre le tasse per pensionati e lavoratori, utilizzando le risorse messe a disposizione dalla crescita economica (a partire dai proventi della lotta all'evasione fiscale). Anche D'Antoni vuole riprendere il dialogo col governo, e insiste sulla necessità di ridurre il divario «tra le due Italie» e di «spaccare il cartello dei petrolieri» responsabile del caro-benzina e della nuova impennata inflazionistica.

Intanto l'Inpdap ha pubblicato il suo bilancio consuntivo per il 1998: le spese per «prestazioni istituzionali» superano quelle per pensioni: le prime ammontano infatti a 75.716 miliardi, le seconde si assessorano sui 65 miliardi. Se si comprende una partita di giro con il Tesoro per 74.030 miliardi, emerge un avanzo finanziario di 886,7 miliardi e di amministrazione di 3.729 mld.: le entrate sono state in totale 160.379,8 miliardi, le spese 159.493 miliardi.

C'è poi il riordino degli enti previdenziali, il governo non ha ancora esercitato la relativa delega che scade il 23 maggio. I sindacati dei pensionati Cgil Cisl Uil hanno condiviso l'allarme del presidente della bicamerale De Luca sul rischio decadenza, ricordando che puntano su tre poli: Inps, Inpdape e Inail.

CASSAZIONE

Lo Stato debitore può essere pignorato ed espropriato

Il pignoramento non è più un'esclusiva dello Stato. Se a vantare un credito verso la pubblica amministrazione è un privato, questi può chiedere il pignoramento delle somme che le banche riscuotono per conto dello stesso Stato e relative al pef, il loro elva. Lo ha stabilito la Cassazione che, per ottenere il pignoramento del privato creditore dei decreti di forzate espropriazione - perché «di fronte alla sentenza di condanna al pagamento di somme, la posizione della pubblica amministrazione non è, in via di principio, diversa da quella di ogni altro debitore». Così la Cassazione - col parere contrario del pm - ha accolto il ricorso di un'imprenditrice calabrese che, pur avendo crediti con lo Stato per 750 milioni, si era vista rifiutare da Bnl e Banco Napoli il riscatto di 180 milioni cui il pretore aveva condannato le due banche.

Crescita Nord-Sud, il divario s'allarga

In aumento l'emigrazione. Ma per la Basilicata è boom: +8,1%

ROMA Nel corso del 1999 è tornato ad allargarsi, sia pure di poco, il divario fra Mezzogiorno e resto del paese in termini di crescita, mentre al tempo stesso si è verificato un vero e proprio boom di emigrati dal Sud verso altre regioni d'Italia o all'estero, con la conseguenza di un aumento del Pil per abitante disponibile nel Meridione. Sono queste alcune delle considerazioni fatte dalla Svimez, che ha anticipato alcuni dati sull'andamento dell'economia del Mezzogiorno e del Centro-Nord nel corso dell'anno passato, in vista della presentazione, a luglio, del Rapporto 2000. Per quanto riguarda la crescita - osserva la Svimez - nel 1999 il dato medio nazionale è stato pari a +1,4% del Pil, ma in questo caso il Centro-Nord ha confermato i livelli di sviluppo del '98, +1,5%, mentre nel Sud la crescita è stata dell'1,1%, due decimi di punto al di sotto dell'anno

precedente. Il differenziale negativo fra le due economie, che si era andato negli ultimi anni riducendo fino ai soli due decimi di punto del '98, ha quindi ripreso ad ampliarsi, toccando i quattro decimi di punto. Se questa è la situazione generale, peraltro, va precisato che il prodotto interno lordo per abitante nel Mezzogiorno è in crescita, per via appunto del fenomeno emigratorio. Il saldo netto di unità in uscita è aumentato infatti a 87 mila unità, contro le 70 mila del '98, a conferma di un fenomeno in atto dal 1995.

Come conseguenza dell'emorragia di persone dal Sud, il livello del Pil per abitante a prezzi correnti nel Mezzogiorno rispetto al resto del paese è risultato nel '99 pari al 54,9%, contro il 54,7% del 1998. Al di là di questo, le anticipazioni fornite dalla Svimez denunciano un vero e proprio sottoluppo del Sud dal punto di vista

della dotazione infrastrutturale. Gli investimenti fissi lordi, infatti, nel Centro-Nord sono cresciuti del 5%, vale a dire ad un ritmo più che doppio rispetto al Meridione dove invece sono diminuiti del 15% rispetto al 1990 (+14% nel Centro-Nord). La quota del Mezzogiorno sul totale nazionale degli investimenti fissi lordi, che corrispondeva nel '90 al 27,2%, è scesa adesso al 21,7. Anche dal punto di vista occupazionale, il Sud si muove in controtendenza rispetto al Nord: -19 mila unità di lavoro standard nel '99 contro +235 mila nel resto d'Italia.

Riguardo alla domanda interna, rilevando che in entrambe le aree la crescita è stata più bassa rispetto al 1998, a conferma di una stagnazione. Nel Sud in particolare è passata dal +2,3% del '98 all'1,6% del '99, mentre nel resto del Paese si è scesi dal +2,9% al 2,6%. Tornando infine alla popolazio-

ne, come conseguenza di particolare dell'aumento degli emigrati, nel Sud la popolazione residente nel '99 ha registrato un calo del 2,5 per mille, nettamente superiore rispetto al -1,6 per mille del '98.

Ma in questo contesto esiste una regione che si muove in assoluta controtendenza: la Basilicata, che ha registrato un incremento del Pil di ben l'8,1% rispetto all'anno precedente grazie alla «eccezionale» crescita del settore dei mezzi di trasporto dovuta all'attività degli impianti di Meli. Bene anche in Puglia (+2,1%) e in Campania (+1,3%). Per il settentrione, nel NordEst lo scorso anno la crescita è stata del 2,2% contro il +0,8% appena del NordOvest. Fra le regioni del Centro-Italia, la crescita maggiore l'ha conseguita l'Umbria, +6,3%, mentre in Valle d'Aosta si è avuta una contrazione dell'1,5% rispetto all'anno precedente.

PREZZI

Benzina, ancora aumenti in vista

Effetto combinato dollaro-petrolio

ROMA I prezzi dei carburanti in Italia continuano a correre e, dopo i rincari scattati ieri, anche oggi super, verde e gasolio segneranno nuovi rialzi compresi tra le 5 e le 10 lire al litro nei distributori di cinque delle nove compagnie petrolifere italiane. La super schizza così a 2.165 lire al litro e la verde a 2.080 lire, livelli sempre vicini ai record toccati nel marzo scorso quando la super arrivò a 2.185 lire e la verde a 2.100. E la tendenza al rialzo potrebbe non fermarsi.

Sui prezzi dei carburanti gioca infatti una vera e propria congiuntura: l'effetto combinato superdollaro e ripresa delle quotazioni petrolifere che oggi sono ai massimi delle ultime settimane. Mentre sul fronte dei cambi il dollaro continua a mantenere le proprie posizioni confermandosi ben al di sopra delle 2.100 lire (2.132 oggi secondo le indicazio-

ni di Bankitalia), tensioni continuano ad arrivare dal fronte petrolifero. Il Brent, il greggio di riferimento del mercato europeo, viaggia ieri intorno ai 26,50 dollari al barile mentre a New York il Wti, il greggio americano, è stato scambiato ad inizio giornata sopra i 28 dollari al barile. A spingere ulteriormente le quotazioni del petrolio è arrivato un nuovo rapporto dell'Agenzia internazionale per l'energia secondo la quale è necessario un aumento della produzione Opec nell'ultimo semestre dell'anno per soddisfare una domanda mondiale stimata in crescita. Un'indicazione che si scontra con le intenzioni, ribadite anche mercoledì da fonti del cartello, dell'Opc che non è orientato a mettere mano alla propria politica produttiva, lasciando invariata le proprie quote nella prossima riunione di giugno.

